

Anche per il 2012 il circuito Expo Elettronica fa tappa a Modena Fiere. Fra gli stand della kermesse, in programma per il 21 e il 22 gennaio, convivono passato, presente e futuro dei mezzi di comunicazione con grande attenzione per l'informatica. Tre padiglioni per un totale di oltre 22 mila metri quadri di superficie espositiva ospiteranno ben 400 espositori.

**PERSONE** - Un lavoro di Nicola Nannavecchia, carpigiano d'adozione, su Alfredo Gianolio

# Poesia d'Emilia in un film

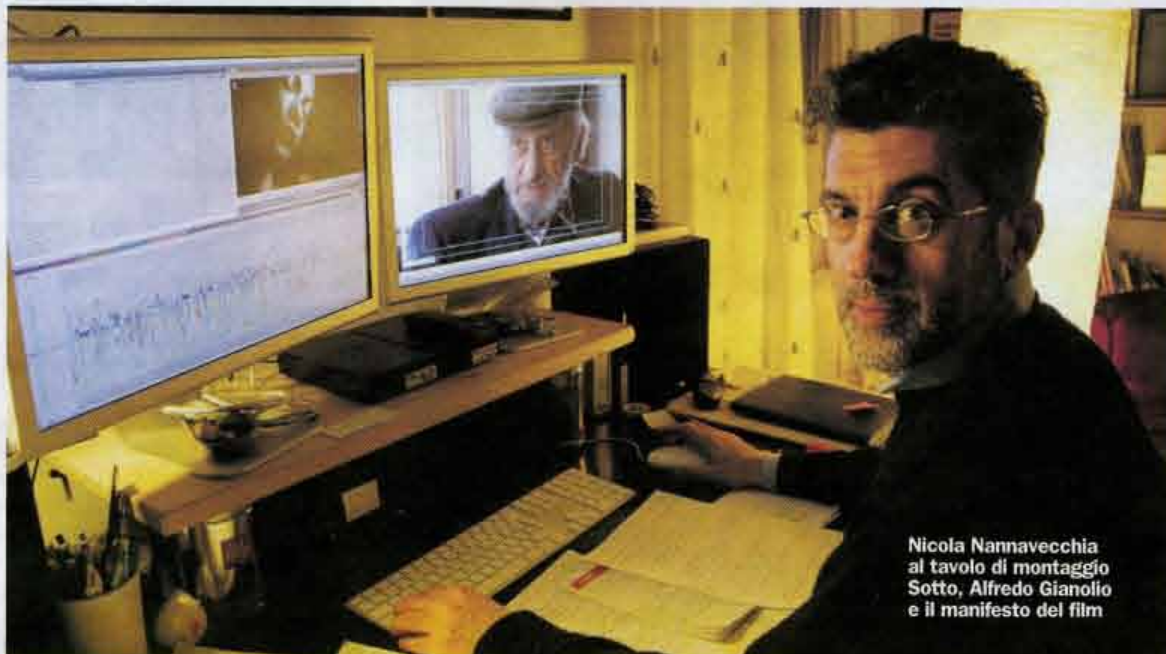
**Barese stabilitosi a Gargallo, ha prodotto un lungometraggio sulla figura del poeta e critico d'arte reggiano amico di Zavattini. Il genius loci emiliano filtrato da un globetrotter della visione**

**CARPI** - Serviva un regista originario di Bari e trapiantato da qualche anno a Carpi, dopo aver vissuto a lungo tra Reggio Emilia, Barcellona, Vienna e Roma per catturare in un documentario la spiritualità profonda dell'Emilia. E serviva il suo incontro con una figura come Alfredo Gianolio, ottantacinquenne avvocato, giornalista e critico d'arte per incoraggiarlo a realizzare "Il segno e la voce: vita da artista", un film testimonianza su sessant'anni di storie e personaggi della cultura reggiana e di area emiliana di cui il 19 gennaio (20,30), al cinema Alcorso di Reggio verrà presentata l'anteprima nazionale, con interventi del critico d'arte Sandro Parmiggiani e dello scrittore Paolo Nori.

Lui, l'autore e il produttore del lungometraggio, è **Nicola Nannavecchia**, 45 anni, da due residente a Gargallo, dopo aver lasciato la Puglia poco più che ventenne. Appassionato cultore del cinema molto più che degli studi di Giurisprudenza e di attirato a Reggio Emilia l'esperienza dell'Università del Progetto che Giulio Bizzarri e Gian Franco Gasparini avevano aperta nel 1989 con l'appoggio dell'Amministrazione provinciale per formare ai linguaggi del design, della grafica e della comunicazione. «Dopo Reggio Emilia - racconta - gli studi e gli approfondimenti li ho proseguiti a Barcellona, dove mi sono trasferito nel 1992. E poi ci sono stati i soggiorni a Vienna, a Roma e di nuovo a Reggio. Queste esperienze, nel loro insieme, mi hanno permesso di imparare praticamente tutto della professione del regista e del produttore».

Sono le stesse competenze che hanno permesso a Nannavecchia di dar vita a una propria casa di produzione, la Doc/film, con la quale ha realizzato diversi lavori, per lo più di argomento sociale, trasmessi da canali televisivi internazionali e premiati in festival italiani e stranieri. E' il caso di "Perché le donne non fanno la guerra?" del 2004 sulle memorie delle donne nelle guerre dei Balcani del 1991-1999; e di "Maserati, storia di un mito" del 2010, un gioiello incastonato in numerosi filmati industriali commissionati dal sistema produttivo locale.

E ora c'è questo nuovo lavoro su Alfredo Gianolio che qualcuno ha definito "Un road movie, un viaggio nel mondo dell'arte e della cultura emiliana dal dopoguerra a oggi, tra le province di Reggio Emilia, Parma e Bologna". Se ne può vedere qualche spezzone su [www.facebook.com/Ilsegnoelavoce](http://www.facebook.com/Ilsegnoelavoce) che lascia intuire i diversi piani narrativi - il racconto autobiografico affidato a una voce fuori campo, i dialoghi con gli artisti da lui conosciuti, gli scorci paesaggistici dell'Emilia, dal Po all'Appennino - attraverso i quali si svi-



Nicola Nannavecchia al tavolo di montaggio. Sotto, Alfredo Gianolio e il manifesto del film



Zavattini, al quale Gianolio ha dedicato "Pedinando Zavattini", del 2005, uno dei suoi due libri (l'altro è "Vite sbobinate e altre vite", del 2008) che ha impresso il proprio indelebile marchio narrativo sul raccontare l'Emilia e, in particolare, il Po.

Ma com'è nata l'idea di dedicare un film a Gianolio? «A Reggio - risponde - è conosciuto. Quattro anni fa, all'indomani del premio Zavattini, il Centro di Poesia, Cultura e Arte aderente all'Arci mi propose di partecipare al progetto di un documentario su di lui. Mi sono innamorato del personaggio e, non essendoci un budget, mi sono dato da fare per la produzione, con i mezzi tecnici di Puls Media e il sostegno finanziario di Emilia Romagna Film Commission, Arci, Fondazione Manodori, Provincia e Cgil di Reggio e Comune di Sant'Ilario d'Enza».

Il risultato è un filmato di novanta minuti, avvincente e suggestivo, rivelatore dell'«impasto di nebbia, tragedie, trionfi emiliani, filtrata dall'occhio di uno nato lontano, ma che ha imparato ad amarla: la provincia che, grazie a Fellini, Zavattini, Ermanno Cavazzoni, Corrado Costa, Alfonso Borghi e altre figure incontrate da Gianolio, è stata fatta conoscere anche nei grandi centri di cultura europei. «E' per questo - conclude Nannavecchia - che il filmato avrà una circolazione, oltre che nei centri Arci, anche in diverse reti televisive straniere».

FLORIO MAGNANINI

luppa la conoscenza di Alfredo Gianolio. «Nato a Suzzara, ma sempre vissuto a Reggio - dice di lui Nannavecchia - Gianolio è una figura inaspettata di otta-

genario, un avvocato e poeta del quale ho cercato di raccontare, con un unico ragionamento che si snoda per tutto il film, la straordinaria passione per l'arte e la

cultura e i tanti personaggi, artisti, scrittori, politici, musicisti, ricercatori che ha incontrati nel corso della sua esistenza». Fra tutti spicca, ovviamente, Cesare

## Fra i suoi lavori un corto per la Cina

**CARPI** - L'Emilia nel cuore, ma il mondo come orizzonte, avendo proiettato i propri lavori all'Expo di Shanghai, nel 2010, Nicola Nannavecchia ha attirato in quella circostanza l'attenzione di una municipalità della regione per la quale ha co-prodotto e montato la fiction "Un milione di passi. I grandi viaggiatori Xu Xiake e Marco Polo", ambientata tra la città di Ve-



nezia e la provincia di Jiangyn. Nel film si raccontano le gesta dei due antichi esploratori, il ci-

nese Xu Xiake e l'italiano Marco Polo, nel loro cammino attraverso la Cina. «Le figure dei due



Nicola Nannavecchia a Shanghai nel 2010 e, qui sopra, la locandina del film prodotto per il Comune di Jiangyn

grandi pionieri e le loro cronache letterarie - spiega Nannavecchia - hanno così offerto l'occasione per scambiare informazioni e conoscenze dei rispettivi territori nell'intento di avvicinare, attraverso il mezzo cinematografico, due culture millenarie».

**NOVI** - Prosegue a Novi l'omaggio a un altro film maker, **Giuseppe Lodi**, scomparso il 10 giugno 2010, autore di diversi cortometraggi a sfondo storico e sociale, ambientati in prevalenza a Carpi.

Sarà proiettata infatti mercoledì 25, alle 20,30, in sala Ferraresi, la seconda parte del film in Super8 "Un servidòr l'è càrna vinduda" al quale Lodi, insieme al collega **Emiliano Stentarelli**, lavorò tra il 1974

## CINEMA Novi: seconda serata con il film di Beppe Lodi

e il 1976, nel contesto di una ricerca commissionata dalla Biblioteca di Novi sulla tradi-



zione contadina e la cultura operaia nel territorio di Novi attraverso la tradizione orale, con interviste raccolte da **Bruno Andreoli** e **Isabella Dignatici**.

Il film, costruito con le voci di tanti testimoni del tempo, si impernia sulla "piccola storia", quella che a Novi ha avuto per protagonisti i ceti popolari, sullo sfondo delle grandi vicende storiche del Novecento, dalla nascita del movimento socialista ai primi anni Settanta.